

**Sei Adamà, un ragazzo che, dopo mille peripezie, salpa dalla Libia su un barcone: racconta il suo “viaggio della speranza” (nota bene: puoi sviluppare il racconto anche da una prospettiva fantastica).**



Ed ecco, l'ultima notte nella nostra terra, senza cibo, acqua e casa perchè distrutta da un missile durante un attacco da parte di un gruppo di ribelli; ma adesso cerco di non pensarci perchè so che domani andrò in un posto bellissimo dove sono sicuro che ci daranno aiuto per sopravvivere.

L'indomani mattina ci incamminiamo per prendere il nostro “autobus”, abbiamo radunato le nostre cose dentro a sacchi giganti e siamo partiti per una lunga camminata, a metà strada vediamo il nostro “autobus” che alla fine si è rivelato un camion pieno di persone anche nel cassone. Ci siamo sistemati e siamo partiti.

Arrivati al porto ci hanno detto di dare dei soldi, che fortunatamente ci siamo portati dietro, e poi di andare su quel barcone già colmo di persone.

Appena imbarcati sentiamo dei cigolii ma che poi dopo un po' non si sentivano più, appena abbiamo visto la costa abbiamo sentito di

nuovo quel rumore ma questa volta ancora più forte poi subito dopo uno scoppio e in un istante ci siamo trovati nel mare, io subito non avevo capito poi mi sono girato ed ho visto la barca che stava affondando; in 5 minuti è arrivata la guardia costiera e ci ha portato in salvo sull'Isola di Lampedusa dove ho conosciuto un medico fantastico di nome Pietro Bartolo, lui mi ha aiutato a guarire perché avevo un grosso taglio sul braccio a causa di un ferro che mi ha tagliato sulla nave, ma soprattutto mi ha aiutato ritrovare i miei genitori.

Da quel momento i miei genitori sono riusciti a trovare un lavoro e anche a comprare una casa ma soprattutto ancora oggi (ben 5 anni dopo) sentiamo ancora il dott. Bartolo per ringraziarlo di tutto quello che ha fatto per noi.